

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE  
CONCERNENTE PROVVEDIMENTI STRA-  
ORDINARI PER LA CALABRIA

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1955  
(12ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

### INDICE

#### Disegno di legge:

«Provvedimenti straordinari per la Calab-  
ria» (947) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . Pag.	123, 124, 127, 128, 129, 130, 131, 134
AGOSTINO . . . . .	130, 131, 133
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> .	125, 126, 128, 129, 130, 132, 134
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agri- cultura e le foreste</i> . . . . .	126
DE LUCA . . . . .	128, 129, 131, 133
MANCINELLI . . . . .	125, 126
ROMANO . . . . .	127, 131
SPEZZANO . . . . .	124, 125, 127, 128, 130, 131, 134
VACCARO . . . . .	128, 131

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Agostino, Artiacco, Barbaro, Bolognesi, Calauti, De Luca Luca, Gerini, Mancinelli, Merlin Angelina, Romano Domenico, Salomone, Spagnolli, Spasari, Spezzano, Tripepi e Vaccaro.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Amigoni e Buizza, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Sibille e Di Rocco.

Intervengono il Ministro senza portafoglio Campilli e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste Capua.

VACCARO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione del disegno di legge:  
« Provvedimenti straordinari per la Calabria »  
(947).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Nella seduta precedente abbiamo approvato con ampie modificazioni l'articolo 9.

Vi sono ora da esaminare alcuni articoli aggiuntivi presentati dal senatore Spezzano e da altri colleghi.

Il primo è costituito da un articolo 9-bis, così formulato:

« L'ammontare complessivo degli importi dei lavori eseguiti in ogni biennio non dovrà essere inferiore ai quattro quinti degli stanziamenti previsti per lo stesso periodo dal precedente articolo 6. Il Comitato regionale di cui all'articolo 7, secondo clausole impegnative da inserire nei singoli capitolati, dichiarerà risoluti di pieno diritto e con rivalsa dei maggiori oneri derivanti, gli appalti o le concessioni per i quali non risulti verificata la condizione espressa dal precedente comma ».

SPEZZANO. La prima parte dell'articolo proposto potrebbe a prima vista sembrare un duplicato dell'emendamento Salomone all'articolo 2 già approvato. Nella realtà però è ben diverso. La seconda parte dell'articolo riguarda la possibilità, anzi l'obbligo di ritenere decaduti i contratti qualora i lavori non vengano compiuti nei termini di legge. Ci siamo preoccupati di inserire questa clausola, perchè uno dei tanti effetti del malcostume imperante nell'Italia del Mezzogiorno, è proprio la assoluta mancanza di rispetto dei termini per la esecuzione dei lavori e questa tragedia della nostra vita pubblica è ben nota a tutti noi.

Per quel che riguarda la distribuzione dell'impiego delle somme e quindi dei lavori nel tempo, noi abbiamo voluto precisare per evitare che, negli ultimi anni, restassero delle somme da impiegare molto maggiori di quelle che, se venisse accettato il nostro emendamento, dovrebbero essere impiegate.

Del resto la discussione della legge ed anche questo aspetto particolare non può essere affrontato con serietà fino a quando il Ministero dell'agricoltura non ci avrà fornito le notizie richieste sui lavori che l'Ente Sila esegue in nome proprio o come stazione appaltante.

Quando i colleghi saranno edotti della vera situazione di fatto accetteranno questo nostro emendamento; ne siamo certi.

Affinchè i colleghi sappiano qualche cosa di questa situazione, che vuole modificare questo emendamento, li prego di non chiudere gli occhi, ma di procurarsi tutta la stampa settimanale, quindicinale che si pubblica da noi.

Ecco un ultimo fatto, onorevole Sottosegretario Capua (mi rivolgo a lei perchè è restato al Ministero dell'agricoltura, dove un giorno si dovranno aprire gli occhi), di quattro giorni fa. Tre o quattro giornali della nostra Provincia hanno pubblicato con titoli a sei colonne la seguente notizia: « Una cerimonia storica ». Indovinate a che cosa si riduce questa cerimonia storica (onorevole ministro Campilli, sono cose interessanti delle quali dobbiamo occuparci): il Presidente dell'Ente Sila, il marchese Tranfo, ha avuto la amabilità di tenere a battesimo il figlio di un assegnatario, e per questo vengono spese decine di milioni e tutta la stampa locale viene mobilitata. Al battesimo vengono fatti partecipare gli asse-

gnatari di tutto il comprensorio silano. Chi paga le spese dei ricevimenti dove non mancano fiori e rinfreschi? In quale situazione sono stati messi i contadini, felici assegnatari!

Quando ripeteremo queste cose in Aula, troveremo un altro Ministro dell'agricoltura che ci obietterà: ma questi non sono soldi dei contadini, sono soldi dello Stato! E volete che noi facciamo questa legge per autorizzare ancora simili infamie?

Questo episodio che ho raccontato impone il rinvio della discussione in attesa che il Ministero dell'agricoltura si compiaccia di farci conoscere le notizie richieste.

PRESIDENTE. Io mi permetto di far osservare al senatore Spezzano che i suoi rilievi, sempre interessanti, sono ora fuori di proposito, perchè una discussione sull'attività dell'Opera Sila potrà trovar sede opportuna in altro momento.

Ora ci dobbiamo limitare a questo articolo 9-bis che mi pare sia in contrasto con tutta la legge che noi abbiamo fatta, perchè fissare che l'ammontare complessivo degli importi dei lavori eseguiti in ogni biennio non deve essere inferiore ai quattro quinti degli stanziamenti previsti per ciascun biennio, è cosa che interessa l'esecuzione. Dobbiamo distinguere la nostra azione di legislatori dalla nostra azione di stimolo e di sorveglianza nei confronti del potere esecutivo. C'è infatti il controllo da parte dei parlamentari, che è una attività importantissima. Noi non possiamo eliminare tutti gli inconvenienti mediante delle disposizioni di legge.

Per questi motivi, pur prendendo atto dello spirito che ha animato il collega senatore Spezzano nel redigere questo articolo aggiuntivo, lo pregherei di ritirarlo perchè noi potremmo farne oggetto di un ordine del giorno. Bisognerà che questa legge quando verrà approvata desti la nostra preoccupazione per il come sarà eseguita, e ci sarà da parte di noi parlamentari il modo, con interpellanze o con interrogazioni, di far sì che queste disposizioni che noi approviamo vengano ad essere eseguite correttamente.

Rivolgo pertanto ancora una volta preghiera al senatore Spezzano di voler ritirare il suo emendamento, facendone oggetto naturalmente

di un ordine del giorno che, votato all'unanimità, potrebbe avere un'importanza notevole per quel che riguarda la esecuzione della legge stessa.

SPEZZANO. Onorevoli colleghi, diceva un filosofo che la vita è utile, se non altro, perchè fornisce l'esperienza.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chi è questo filosofo?

SPEZZANO. Ho detto un filosofo perchè non ricordo il nome! (*ilarità*). La vita è dunque utile, se non altro, perchè ci fornisce l'esperienza. Abbiamo una grande esperienza per poter credere agli ordini del giorno. Questa grande esperienza ci dice che dobbiamo dettare delle norme precise.

Noi sappiamo per di più che discutiamo una legge speciale, che la stessa dovrebbe mirare a sanare delle condizioni gravissime per cui gli interventi necessariamente ed indispensabilmente debbono avvenire in un tempo limitato e con una forma diversa da quella che è la ordinaria.

Se noi non stabiliamo come questi soldi debbono essere spesi, evidentemente non raggiungeremo lo scopo voluto.

Mi dispiace quindi di non poter aderire alla richiesta del Presidente, e qualora vi sia opposizione a questo emendamento, poichè mancano ancora quegli elementi di fatto da cui può derivare la giustificazione del nostro emendamento, chiediamo su questo articolo il rinvio della discussione.

MANCINELLI. Io non avrei preso la parola su questo emendamento se non me ne avesse dato la ragione il nostro Presidente che ha cercato di giustificare il suo invito al senatore Spezzano di ritirare l'emendamento presentato, e l'ha cercato di giustificare con una argomentazione che investe una questione di principio.

Egli infatti ha detto: noi siamo legislatori e dobbiamo fare le leggi; sta al potere esecutivo di eseguire ed al Parlamento di controllare, di incitare, di informarsi mediante interrogazioni e interpellanze.

Ora è questo un principio assodato e che tutti riconoscono, ma che il potere legislativo

non possa nella propria sede limitare quella che è la sfera di azione del potere esecutivo, specialmente per ovviare a degli inconvenienti che già si sono verificati, questa è una cosa, secondo me, inammissibile. Tanto più che la legge sulla contabilità generale dello Stato contiene sì delle norme generali, ma essa è proprio in contrasto, per quanto sia una vecchia legge, con i principi che il nostro Presidente ha enunciato. Perchè la legge sulla contabilità generale dello Stato, che è una legge approvata dal Parlamento a suo tempo, contiene delle modalità, dei vincoli, delle condizioni, contiene anche un capitolato-tipo di appalto. Il che significa che anche in altri tempi il potere legislativo ha ritenuto che fosse nell'ambito della sua funzione di limitare e di regolare l'azione dell'esecutivo.

Perfanto ritengo che, a prescindere dalla faccenda dei battesimi, ma per una ragione di principio, quindi per una ragione fondamentale, l'emendamento proposto dal senatore Spezzano debba essere da noi accolto.

DE LUCA. Io debbo dire solo una cosa, ed è questa: noi stiamo sostenendo sin dalle prime sedute della Commissione la necessità che questa legge sia interpretata non in senso sostitutivo dei bilanci ordinari dei vari Dicasteri, ma sia, senza equivoci, interpretata come una legge aggiuntiva ai bilanci ordinari. Mi pare che su questo principio ci siamo trovati tutti d'accordo, tanto è vero che su questa parte c'è stata unanimità di consensi.

Se ci siamo preoccupati di questo e se su questo punto la unanimità dei consensi è stata raggiunta, mi pare che ci dobbiamo preoccupare anche della esecuzione di queste opere e mi sembra che non ci sia troppo contrasto tra la messa in opera della legge e la nostra attività legislativa.

Penso che l'emendamento del collega Spezzano sia molto chiaro e che non farebbe altro che completare quella che è stata una nostra fondamentale preoccupazione. Insisto quindi, da parte mia, perchè l'emendamento Spezzano sia vagliato dai componenti della Commissione ed eventualmente approvato, perchè credo che non ci dovrebbe essere motivo di dissenso e che esso possa essere approvato all'unanimità.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Io mi permetto di pregare gli onorevoli senatori di esaminare sul terreno pratico e concreto che cosa comporterebbe l'inserimento di questo emendamento nel disegno di legge in esame.

Il Presidente opportunamente ha fatto osservare che la funzione del potere legislativo è diversa da quella del potere esecutivo. Non che il potere legislativo non possa vincolare il potere esecutivo, però se la legge non è aderente a quelle che sono le possibilità concrete di applicazione la legge diventerà inoperante perchè metterà l'esecutivo in condizioni di non poter operare.

Da uomo di esperienza il senatore Spezzano sa benissimo che nessuno può prendere impegni quando questi impegni riguardano terzi. Questa legge che noi stiamo esaminando non conferisce alla Cassa per il Mezzogiorno il compito di eseguire direttamente le opere e i lavori progettati. La Cassa per il Mezzogiorno, anche per quanto riguarda l'applicazione di questa legge sulla Calabria, è obbligata, perchè questo dice la legge, a conferire la parte esecutiva, attraverso le forme consuete di concessione, al Ministero dell'agricoltura, Corpo delle foreste, al Genio civile o ad altri enti a carattere locale. La Cassa diventa quindi un ente concedente, non è che assume, che esegue, direttamente in proprio questi lavori.

Inoltre domando a voi: è possibile mettere nella legge che bisogna eseguire entro due anni una certa proporzione di lavori? Non dico progettare o appaltare, ma eseguire? La esecuzione è legata spesso a fatti imprevedibili che nessuno può all'inizio accertare e quindi prevedere. Noi possiamo obbligarci ed obbligare terzi ad eseguire in un certo periodo di tempo un determinato lavoro? Ci possono essere cause varie che impediscono questo. D'altra parte vi faccio osservare che, trattandosi di un problema che riguarda in modo prevalente la montagna, prima di avviare i lavori a ritmo accelerato, bisognerà fare un'opera di rilevazione indispensabile. Il lavoro di rimboschimento montano procede infatti con una gradualità indispensabile: avremo in alcuni anni un ritmo minore e in alcuni anni un ritmo più accelerato. Non possiamo dividere il tempo in parti uguali, per quel che attiene alle opere. Dobbiamo predisporre il piano or-

ganico, cominciare a fare le opere di assestamento e poi le altre opere.

Mi pare quindi che sul terreno pratico, accogliendo questo emendamento, ci metteremmo in una situazione impossibile. Capisco la vostra preoccupazione, comprendo le ragioni che hanno spinto il senatore Spezzano, il quale vuole impedire che, una volta fatti i progetti, una volta fatti gli appalti, per ragioni non fondate, nè plausibili i lavori ritardino. Questo ha detto il senatore Spezzano, ed io lo comprendo, ma qui sarà l'ente concedente, sarà la Cassa per il Mezzogiorno che dovrà agire acchè i contratti siano applicati ed eseguiti nel dettaglio, con tutta quella accortezza indispensabile perchè i lavori procedano bene e nel tempo previsto.

Ma domando al senatore Romano, data la sua esperienza, se sia possibile in un piano di opere pubbliche stabilire per ciascun anno quante ne debbano venire concretamente eseguite. È possibile sul terreno pratico questo? (*Segni di diniego del senatore Romano*).

Quindi mi pare proprio in contrasto con la procedura normale delle opere pubbliche l'emendamento proposto dal senatore Spezzano; per cui il senatore Spezzano e gli altri senatori che hanno parlato in favore di questo emendamento debbono considerare l'articolo aggiuntivo non come cautelativo, ma come vincolativo.

MANCINELLI. Guardi che molto spesso i così detti tempi tecnici sono un pretesto!

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*. Senatore Spezzano, molti lavori che riguardano la sistemazione del terreno in Calabria sono legati all'andamento stagionale. Lei mi insegna che se per ipotesi sulla Sila, e sulle sue pendici, la neve dura un mese o due di più, si ritarda di uno o due mesi la esecuzione dei lavori. Contemporaneamente ho l'impressione che la dizione dell'emendamento proposto determini due condizioni non auspicabili: prima di tutto la esclusione di tante piccole ditte che lavorano in Calabria e che possono trovare impiego in questi lavori di consolidamento di terreno, ed in secondo luogo un maggior costo nella ese-

cuzione dei lavori perchè clausole vincolative di questo tipo determinano, a quanto mi risulta per la mia esperienza, un costo di esecuzione maggiore, perchè vi è una garanzia sul prezzo molto maggiore da parte della ditta che si assume questo onere.

Per queste ragioni, pur rendendomi conto dei motivi addotti dal senatore Spezzano e che lo hanno spinto a presentare questo articolo aggiuntivo, mi associo all'onorevole ministro Campilli nel pregarlo di non voler insistere nel suo emendamento, perchè questo verrebbe a costituire un inceppo in sede di esecuzione della legge.

ROMANO. Confermo quanto ha detto l'onorevole ministro Campilli, perchè anche io ritengo che per molti lavori, in sede di progettazione non si può prevedere quanto tempo sia necessario per la loro esecuzione. Ragione per cui non si possono *a priori* stabilire i tempi tecnici di esecuzione delle opere.

SPEZZANO. Le dichiarazioni dell'onorevole Campilli ci mettono in condizioni di fare questa esplicita richiesta: sospendere la discussione dell'articolo in esame fino a quando non verrà discusso l'altro nostro emendamento, attraverso il quale si mira ad affidare alla Cassa per il Mezzogiorno la esecuzione delle opere, modificando di conseguenza la legge istitutiva della Cassa stessa.

Chiediamo pertanto che la votazione avvenga su questo primo elemento: andare avanti nella discussione, tralasciando per ora questo emendamento, strettamente legato all'altro, e quindi strettamente legato ai dati che il Ministero dell'agricoltura deve fornirci.

Debbo poi richiamare la vostra attenzione sullo scopo fondamentale di questo emendamento. Noi partiamo dall'idea che gli organi esecutivi di questa legge da voi voluti, siano incapaci di svolgere questi lavori. Noi riteniamo che l'Opera Sila non possa funzionare da stazione appaltante, perchè non ne ha la capacità e non ne ha la possibilità.

Per evitare ciò chiediamo che l'importo dei lavori eseguiti in ogni biennio non debba essere inferiore ai quattro quinti dello stanziamento.

Disponendo ciò creeremo un sistema valido per evitare quel che da anni succede ogni giorno in Calabria.

Ripeterò questo fino alla noia, augurandomi che il collega Vaccaro faccia arrivare quello che io dico agli uomini dirigenti e responsabili dell'Opera Sila. Non dimenticherò mai che dal 1952 è in costruzione una strada che figura terminata e che è stata inaugurata, una strada per cui non ho dato pace all'onorevole ministro Campilli, una strada per cui l'onorevole Campilli telegraficamente, il 2 maggio scorso, ha comunicato un nuovo stanziamento di 83 milioni. Eppure l'Opera Sila non solo non è in condizioni di fare iniziare i lavori, ma nemmeno di fare l'appalto.

Pare una favola: non vengono fissate le date degli appalti perchè l'ingegnere, direttore della ditta che ha eseguito i primi lavori, ha la figlia ammalata a Vienna. Possiamo continuare a fare leggi per la Calabria, lasciando questo stato di cose? Onorevole Campilli, le assicuro che se venisse accettato il nostro emendamento (che il Presidente ha accantonato e che adesso è necessario discutere, in base al quale la Cassa per il Mezzogiorno per questa materia deve procedere direttamente agli appalti eliminando le stazioni appaltanti), noi potremmo anche rinunciare a questo emendamento, ma fino a quando la Cassa per il Mezzogiorno resta semplicemente l'organo finanziatore non possiamo rinunciare a questo emendamento.

Chiediamo pertanto che venga rinviata la discussione fino a quando non sia discusso l'altro emendamento e fino a quando non ci vengano date quelle notizie e quei dati richiesti al Ministero dell'agricoltura, attraverso i quali si proverà la incapacità e la impossibilità dell'Opera Sila di eseguire queste opere.

PRESIDENTE. Guardi, senatore Spezzano, che sono due cose completamente diverse.

C'è un emendamento all'altro articolo che prevede la stazione appaltante. Questo noi lo esamineremo in seguito e lei potrà dire le sue ragioni. Ma l'articolo 9-bis, da lei proposto, riguarda una questione completamente diversa, perchè, come è stato detto, costituisce un grave ostacolo: una simile disposizione non è stata mai introdotta in una legge.

Comunque, metto ai voti la domanda di rinvio della discussione dell'articolo 9-bis. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

12ª SEDUTA (13 luglio 1955)

Metto pertanto ai voti l'articolo 9-bis proposto dal senatore Spezzano. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

SPEZZANO. Signor Presidente, le eccezioni portate fino a questo momento riguardano la esecuzione dei lavori. Noi vogliamo modificare l'emendamento in questo senso, che vengano appaltati i lavori in conformità ...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Spezzano.

Richiamo l'attenzione dei colleghi e del Governo su un altro emendamento presentato dal senatore Spezzano e costituito da un altro articolo aggiuntivo, 9-ter.

VACCARO. Desidererei, signor Presidente, che gli emendamenti presentati ci venissero comunicati in tempo perchè potessero essere da noi studiati attentamente.

PRESIDENTE. Ha ragione, ma credo che si tratti di questioni che si possano esaminare senza lungo studio.

DE LUCA. Ritengo giusta l'osservazione fatta dall'onorevole Vaccaro.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Spezzano: « Le concessioni d'acqua a scopo idro-elettrico ancora non sfruttate all'entrata in vigore della presente legge, sono revocate ed il comitato di cui all'articolo 7 indicherà le condizioni alle quali le nuove concessioni dovranno essere sottoposte ».

A sostegno di questo emendamento mi sono pervenute delle osservazioni da parte dell'amministrazione provinciale di Catanzaro e da parte di quel comitato del suolo regionale che ha tenuto una riunione a Reggio Calabria e che ha avanzato anche esso una proposta in tal senso.

Anche io ritengo che questa sia una questione degna di essere ponderata al fine di giungere ad una attenta formulazione dell'articolo.

SPEZZANO. Onorevoli colleghi, quando il senatore Salomone fa la sirena che invita

all'accordo, ci trova sempre favorevoli, forse perchè con civetteria invoca i suoi capelli bianchi e la sua età.

Ebbene, onorevole Presidente, noi aderiamo in pieno a queste sue arti fasciose e diciamo che su questo emendamento ci auguriamo di poter avere l'unanimità della Commissione.

Anche qui bisogna andare un po' lontano nel tempo. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che quando abbiamo discusso la legge istitutiva dell'Opera Sila parlammo di questo problema; ricorderanno, i colleghi, la perizia relativa presentata dal professor Rossi-Doria, ricorderanno la relazione a firma del professor Caglioti, relazione secondo la quale il problema della Sila difficilmente poteva risolversi se non fosse stato risolto precedentemente il problema della appartenenza delle acque.

Purtroppo le cose andarono come andarono, per cui il problema non è stato risolto. Mi sono interessato in modo particolare di questa questione delle società elettriche e sono arrivato ad avere comunicate da parte del Ministero dei lavori pubblici le concessioni attualmente in atto alla Società meridionale di elettricità e alle altre società del gruppo. Le concessioni riguardano, pare impossibile, tutte o quasi le acque della Calabria.

Possiamo pensare di risolvere il problema della Calabria lasciando in vita queste concessioni? Ritengo di no. Se siamo d'accordo, stabiliamo la formula che ci sembrerà più opportuna.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Riconosco la importanza dell'argomento che forma oggetto di questo emendamento, ed io stesso ho fatto presente al Ministero dei lavori pubblici come sia opportuno accertare lo stato delle concessioni, perchè non è possibile considerare queste concessioni come una ipoteca che non abbia scadenza. Le concessioni sono date con l'obbligo di utilizzare le acque e non di precluderne l'utilizzazione ad altri eventuali concorrenti.

Debbo però dire al senatore Spezzano che un emendamento di questo genere io non posso accettarlo perchè, trattandosi di esclusiva competenza del Ministro dei lavori pubblici, non posso dire in nome del Governo se sta

bene o se non sta bene. Non conosco lo stato di fatto e quindi le conseguenze che l'emendamento proposto determinerebbe. Ci possono infatti essere concessioni che per quanto non utilizzate siano in corso di utilizzazione. Non posso perciò dire se e in quale misura questo emendamento possa essere approvato.

Ripeto ancora una volta che riconosco l'importanza dell'argomento e debbo anzi aggiungere che è stato mio intento perseguire lo scopo che esso si propone non solo in sede di acque ma anche di permessi di ricerche nel sottosuolo per risorse minerarie o per ricerche di idro-carburi. Perchè ci sono concessioni di ricerche date da tempo e non utilizzate. Ho quindi richiamato in proposito l'attenzione del Ministero dell'industria e quella del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Mi ero reso conto della importanza della questione e della competenza specifica del Ministro dei lavori pubblici in proposito, tanto è vero che ne avevo sollecitato la presenza.

Allo stato attuale della legislazione noi abbiamo il testo unico del 1933 e successive modificazione, per cui all'articolo 55, che è stato modificato dalla legge 18 ottobre 1942, la facoltà di revoca del Ministro dei lavori pubblici è limitata ad alcuni casi, ad esempio, per cattivo uso dell'acqua pubblica. Ora queste norme non sono a modo mio di vedere sufficienti, e proprio per l'emendamento del senatore Spezzano e più ancora per quello proposto dal comitato di cui vi ho parlato, tali emendamenti stabiliscono la incompatibilità delle concessioni con quelli che sono i fini di questa legge e soprattutto con la esecuzione delle opere.

Ma, detto questo, io riconosco la opportunità di rinviare la discussione su questo punto, cercando di avere qui il Ministro dei lavori pubblici per la prossima seduta, perchè con lui si possano concordare gli emendamenti che io ritengo, in via di massima, indispensabili.

DE LUCA. A tal proposito chiederei che il Ministro dei lavori pubblici, se possibile, quando interverrà alla discussione, porti l'elenco di queste concessioni.

PRESIDENTE. Credo che non sia necessario questo dettaglio. Se noi facciamo una disposizione che renda obbligatorio o dia facoltà al Ministro dei lavori pubblici di revocare queste concessioni che non siano utilizzate all'entrata in vigore della legge e che siano incompatibili con l'applicazione della legge della Calabria, mi pare che abbiamo assolto il nostro compito senza bisogno di avere notizie più dettagliate.

Se non si fanno osservazioni, la discussione dell'articolo 9-ter è rinviata ad altra seduta.

Passiamo pertanto all'articolo 10 di cui do lettura:

#### Art. 10.

Tutte le opere pubbliche che sono eseguite in Calabria a cura dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste nonché dalla Cassa per il Mezzogiorno, in attuazione delle attribuzioni previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, devono essere coordinate con quelle previste dalla presente legge.

A tal fine i predetti Ministeri e la Cassa comunicano al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno i programmi annuali delle opere che intendono eseguire, per l'approvazione.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Questo articolo in fondo non è che un articolo cautelativo.

Abbiamo detto che questa legge deve essere aggiuntiva agli stanziamenti che la Cassa per il Mezzogiorno e i singoli Ministeri fanno per la Calabria. Come si accerta questo? Non è possibile accertarlo se non dalle comunicazioni di ciascuna singola amministrazione al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, comunicazioni relative ai programmi in corso.

Questo è un articolo che specifica meglio quella disposizione che è inserita nella legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno. In quella legge è detto che il Comitato dei ministri deve coordinare i programmi della Cassa con i programmi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Ministero dei lavori pubblici, ecc.; però non è detto che i Ministeri debbano comunicare i programmi, per cui il coordinamento avviene molto difficilmente.

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

12<sup>a</sup> SEDUTA (13 luglio 1955)

La Cassa per il Mezzogiorno comunica i suoi programmi, mentre i singoli Ministeri non comunicano i loro. Con questo articolo viene invece stabilito quest'obbligo.

PRESIDENTE. Al secondo comma dell'articolo 10 vi è un emendamento sostitutivo del senatore Spezzano del seguente tenore: « A tal fine i Ministri predetti e la Cassa comunicano al Comitato regionale di cui all'articolo 7 il programma quadriennale delle opere che essi intendono eseguire in Calabria. L'importo di un tale programma quadriennale non potrà essere inferiore a quello effettivamente speso da ogni Dicastero od ente per la esecuzione in Calabria delle opere di sua competenza nel quadriennio 1950-53 ».

SPEZZANO. Signor Presidente, io su questo ultimo emendamento non posso insistere perchè abbiamo già approvato un emendamento che assorbe il mio.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.  
(È approvato).

AGOSTINO. Signor Presidente, mi pare che in sede di discussione dell'articolo 11 dovrebbe essere esaminato un mio emendamento tendente a far sì che tutti gli atti relativi alla presente legge siano soggetti al normale controllo preventivo e successivo della Corte dei conti.

Ora vorrei far presente questo, che se ella ponesse in votazione in questo momento il mio emendamento, esso potrebbe essere reso incompatibile da questo articolo 11.

Siccome in questo articolo si dice che si applicano le norme vigenti per la disciplina delle materie contemplate dalla legge stessa, poichè in queste leggi è detto che il controllo della Corte dei conti è limitato al consuntivo e non esteso anche al preventivo, mi pare che sia necessario mettere in discussione subito il mio emendamento.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Agostino della presentazione da parte sua del seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 11: « Tutti gli atti relativi alla presente legge sono soggetti al normale controllo preventivo e successivo della Corte dei conti ».

AGOSTINO. Credo di aver incontrato già implicitamente l'adesione del ministro Campilli che in altra seduta ebbe a dire: se la Commissione ritiene che occorra anche il controllo preventivo della Corte dei conti, passi pure.

Io ritengo che sia indispensabile un controllo anche preventivo! Questo anche perchè se noi ci limitiamo al controllo consuntivo, questo controllo può avvenire con enorme ritardo e quindi quello che si è fatto si è fatto, ed è inutile rivangare.

Capisco che ci possono essere degli inconvenienti, ma la probità cui si giunge attraverso questo controllo mi pare che sia elemento tale che debba prevalere sugli altri argomenti.

È bene che i normali controlli preventivi e successivi della Corte dei conti siano effettuati relativamente agli atti previsti dalle leggi specifiche o generali, e questo nell'interesse della Nazione.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Se la Commissione approva un emendamento il quale fissa il controllo preventivo oltre che successivo della Corte dei Conti, io non posso obiettare nulla ma non sarò certo io a consigliare di far questo poichè se si fissano delle norme restrittive è inutile poi costituire un organo relativamente sciolto che possa eseguire i lavori con celerità. Approvando questo emendamento, bisognerebbe affrontare il piano della distribuzione dei 204 miliardi e dovremmo stabilire innanzitutto quanti di essi vanno all'agricoltura, quanti ai lavori pubblici e quanti per il trasferimento degli abitati. Altrimenti come sarebbe possibile il controllo preventivo?

Faccio poi osservare, per quanto riguarda i controlli, che per la parte attinente al programma è stata formata una Commissione che agisce di intesa con la Cassa per il Mezzogiorno e la Cassa stessa non può programmare un'opera se questa Commissione non ha dato il suo consenso e la sua adesione. Per quanto riguarda i controlli successivi la Cassa del Mezzogiorno non può essere confusa con gli Enti di riforma od altri Enti perchè essa ha un collegio di revisori presieduto da un Presidente di sezione della Corte dei Conti e nel quale siedono un rappresentante del Tesoro ed uno della Ragioneria generale dello Stato. Questo collegio di revisione siede in



permanenza alla Cassa per il Mezzogiorno ed esamina le deliberazioni che si adottano e le spese che si stanziavano. Abbiamo quindi un controllo di tipo diverso e più rigoroso rispetto a quello esistente presso altri Enti e questo mi sembra dovrebbe tranquillizzare. Una dizione del genere di quella proposta rivoluzionerebbe l'attuale procedura e ci riporterebbe alle norme generali della legislazione statale con tutte le conseguenze che sappiamo.

AGOSTINO. Io insisto sul mio emendamento perchè sono per la legalità assoluta, in quanto quello che si dice a proposito della Cassa per il Mezzogiorno non mi soddisfa. Io voglio che si torni alla legalità pura; per intenderci, alla legalità del 1865, appunto perchè l'essersi allontanati da quelle norme ha determinato il crearsi e lo svilupparsi di quegli inconvenienti che tutti noi conosciamo.

VACCARO. Io sarei d'accordo con il senatore Agostino ma, ragionando da un punto di vista pratico, se noi intendiamo dare a questa legge l'opportuna speditezza, non possiamo assolutamente accettare l'emendamento che ci è stato proposto.

DE LUCA. Il collega senatore Vaccaro ha parlato di speditezza. Ora, accade che quando noi proponiamo degli emendamenti i quali appunto tendono ad agevolare l'esecutorietà delle disposizioni legislative e dei lavori, tali emendamenti vengono respinti e vediamo che ci si oppone anche quando tendiamo alla ricerca e all'attuazione di un maggiore controllo al fine di tranquillizzare le popolazioni del Mezzogiorno ed in particolare della Calabria le quali ormai hanno una esperienza molto dolorosa sul modo, sulla prassi con cui leggi di questa natura vengono attuate. Io penso che l'emendamento proposto dal senatore Agostino dovrebbe essere vagliato dai colleghi con maggiore serenità: in sostanza si tratta di porre delle garanzie per una migliore attuazione della legge. Si potrà dire: anche con il controllo preventivo e consuntivo della Corte dei Conti possono verificarsi degli inconvenienti spiacevoli e forse gravi; siamo perfettamente d'accordo, però è evidente che

un controllo esercitato in modo ancora più massiccio di quel che si facesse in precedenza comporta automaticamente una minore possibilità di errori.

ROMANO. Io avevo fatto una proposta di emendamento che non è stata accolta; ora, se la Cassa per il Mezzogiorno deve eseguire questi lavori si deve avvalere delle leggi e delle facoltà che le sono proprie.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Agostino.

*(Non è approvato).*

Ora abbiamo l'emendamento aggiuntivo del senatore Spezzano che suona così: « Tutti i lavori di cui alla presente legge verranno direttamente appaltati dall'organo di cui all'articolo 5. Le disposizioni legislative inerenti alla Cassa per il Mezzogiorno, qualora siano in contrasto con quanto sopra, si intendono revocate limitatamente alla presente legge ».

SPEZZANO. Questo emendamento richiama tutta la discussione già fatta, in quanto noi chiediamo che la Cassa per il Mezzogiorno per questa materia deve avere una regolamentazione diversa. Il ministro Campilli ha affermato che la Cassa stessa non può curare direttamente questi lavori. Noi invece chiediamo che sia proprio la Cassa del Mezzogiorno ad interessarsene e poichè dovremo corroborare questa nostra richiesta con alcuni dati dobbiamo chiedere il rinvio della discussione di questo emendamento.

Debbo ancora aggiungere che con tale emendamento noi ci proponiamo di far sì che non spariscano circa 29 miliardi sul totale dei 204 stanziati a favore della Calabria. Come gli onorevoli colleghi sanno, organismi come l'Opera della Sila, i Consorzi di bonifica ed altri Enti, esclusivamente per la loro qualifica di stazioni appaltanti, sull'importo totale della somma stanziata hanno una percentuale che varia dall'8 al 14 per cento. Se prendiamo per ipotesi la percentuale massima e restiamo fissi alla cifra di 204 miliardi, abbiamo circa 30

miliardi che vanno a finire nelle casse di queste stazioni appaltanti senza alcuna seria ragione. Per cui noi non avremmo più stanziato per la Calabria 204 miliardi, ma una cifra inferiore a questa di 30 miliardi, che verrebbero destinati a scopi di cui la legge non si preoccupa. E questo è tanto più grave, in quanto molti di questi Enti che dovrebbero funzionare da stazioni appaltanti, per legge dovrebbero concludere la loro esistenza tra qualche anno. Attraverso questa legge quindi noi verremmo a prorogare indirettamente la loro vita.

Pertanto ricordo qui all'onorevole Presidente gli impegni precisi assunti nel senso che questo emendamento sarà discusso soltanto quando il Ministero dell'agricoltura ci avrà fornito tutti gli elementi necessari. Io chiedo ancora che su questo emendamento si pronuncino in modo preciso tutti i colleghi calabresi di modo che si possa vedere con chiarezza se si intende fare una legge in favore della Calabria o se si intende andare incontro ad alcuni Enti fornendo ad essi indirettamente un finanziamento di 30 miliardi.

Infatti, che cosa significano queste stazioni appaltanti? Esse hanno semplicemente il compito di indire l'asta per gli appalti e per questa sola attività su un appalto, per ipotesi, di un miliardo, percepiscono 140 milioni. Dopo che l'appalto è stato concesso, l'appaltatore ha il suo sub-appaltatore, che, a sua volta, ha il cottimista dietro il quale viene il sub-cottimista ed arriviamo alla conclusione a cui lo stesso onorevole Presidente ha potuto assistere. Infatti in un giorno del lontano 1949 attraversando, diretti verso la Sila, la strada di Longobucco vedemmo dei muretti che erano stati costruiti qualche giorno prima. Io chiesi al senatore Salomone se mi autorizzava a farli cadere ed egli mi rispose che era una delle mie solite... gradassate. Infatti... io ne feci cadere due o tre finchè i presenti mi dissero: smetti chè altrimenti rovini tutta la strada. Si trattava appunto di lavori per la cui esecuzione si era seguita la suddetta trafila.

Poichè l'onorevole Capua è ancora al Governo, io debbo domandargli che cosa è avvenuto per il rimboschimento del bosco Galluzzo, debbo domandargli chi ha funzionato come stazione appaltante, chi ha avuto l'ap-

palto e per quante mani l'appalto stesso è passato. Mandi l'onorevole Sottosegretario uno dei tanti dipendenti del Ministero dell'agricoltura a riprendere i lavori fatti per il rimboschimento di Galluzzo! Mi dica poi se c'è rimasto ancora un albero vivo e vegeto!

Se poi siete diventati così ciechi di fronte a questi fatti, se tali esperienze non vi dicono nulla, se volete dimenticare tutto per dare dei soldi a gente che in sostanza è nemica della Calabria, fatelo pure! Noi non siamo disposti a seguirvi e diciamo ciò che abbiamo detto fin dal primo momento: o si stabilirà che questi soldi debbano servire tutti per la Calabria o noi chiederemo il deferimento alla Assemblea di questa legge. Non possiamo assolutamente consentire che, trattandosi di centinaia di miliardi di danaro pubblico, si stabilisca già preventivamente che 30 miliardi debbano essere assegnati senza nessun serio motivo a determinate stazioni appaltanti.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Senatore Spezzano, l'opportunità dialettica fa cadere spesso chi se ne serve in contraddizione e nel paradosso; lei appunto è caduto nella contraddizione e nel paradosso. È caduto nella contraddizione perchè fin da quando venne istituita la Cassa per il Mezzogiorno i colleghi della sua parte hanno sempre insistito che bisognava servirsi delle amministrazioni ordinarie per l'applicazione della legge ed anche oggi avete fatto richiamo ad una legge vecchissima, cioè alla legge del 1865. Mi sembra sorprendente che dei progressisti si richiamino ad una legge del 1865, ad una legge cioè che tutti i Ministri di qualunque colore politico, hanno riconosciuto inadeguata alle esigenze amministrative di oggi. È tanto vero questo che io potrei aggiungere altri documenti ai suoi documenti, senatore Spezzano, per dimostrare come uomini politici e sindacalisti della sua tendenza mi scrivano o vengano personalmente per invitarmi a far assumere alla Cassa del Mezzogiorno certe opere in quanto, lasciandole alla competenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici o dell'agricoltura, date le norme vigenti della contabilità dello Stato e le procedure prescritte, non si farebbero mai; ed io sono costretto a rispon-

dere che non li posso accontentare perchè la legge non lo permette. Questo sta però a dimostrare che la procedura innovatrice della Cassa per il Mezzogiorno giova e non nuoce. Certamente, come tutte le procedure innovative, avrà bisogno di essere integrata e migliorata ma fondamentalmente funziona bene.

Quando noi discuteremo la legge per la Cassa per il Mezzogiorno ed anche nel corso delle discussioni su questa legge ci si è sempre preoccupati di non creare un doppio rispetto alla pubblica amministrazione, ma di elaborare tipi di organismi che nell'attività di progettazione e di erogazione della spesa fossero di particolare agilità, ma per la parte esecutiva e normativa facessero capo il più possibile alla ordinaria amministrazione. Se avessimo affidato alle amministrazioni dei lavori pubblici e dell'agricoltura il compito di applicare la legge per la Calabria, queste Amministrazioni non avrebbero eseguito i lavori in proprio ma si sarebbero servite dei consorzi e del Corpo delle foreste, oltre che del Genio civile. Accogliendo l'emendamento Spezzano dovremmo eliminare il Genio civile ed il Corpo delle foreste, mentre per quanto attiene alle sistemazioni montane abbiamo l'assoluta necessità di servirci dell'uno e dell'altro. La Cassa per il Mezzogiorno, appunto per evitare la creazione di doppioni, ha cercato di potenziare gli organi periferici sia del Ministero dell'agricoltura che di quello dei lavori pubblici. Aggiungerò che quelle percentuali a cui lei, senatore Spezzano, ha accennato, sono state corrisposte anche al Corpo delle foreste ed al Genio civile come rimborso spese e per potenziare la loro attrezzatura.

Restano poi i Consorzi di bonifica e l'Ente Sila. Su questo punto la Cassa per il Mezzogiorno ha seguito le norme già adottate dal Ministero dell'agricoltura e quindi si è trovata ad avere richieste di rimborso spese nella stessa misura già praticata dal Ministero dell'agricoltura verso i Consorzi; ma, a parte ciò, io ho fatto fare subito delle accurate indagini. Il Ministero dell'agricoltura concedeva una determinata percentuale di rimborso spese quando un Consorzio di bonifica faceva dei lavori per cifre dell'ordine di 30 o 50 milioni; oggi che i lavori raggiungono valori di miliardi,

la percentuale non può essere più la stessa, in quanto le spese generali sono ripartite su una massa molto maggiore di lavori. Infatti in base ai risultati delle indagini eseguite da tecnici, presso diversi Consorzi, abbiamo ridotto sensibilmente le percentuali che non sono, perciò, quelle medesime a cui il senatore Spezzano ha fatto riferimento. Occorre però tener presente che i Consorzi di bonifica non si limitano a fare da stazioni appaltanti ma debbono fare anche i progetti che sono pagati ai tecnici in base alle tariffe nazionali.

A me quindi sembra che i termini posti dal senatore Spezzano debbano essere riesaminati poichè i problemi vanno considerati non attraverso prevenzioni in confronto a determinati Enti, ma con spirito di serena obiettività. Qui si tratta di fare gli interessi di una regione e cioè della Calabria e noi dobbiamo cercare di fare in modo che questa legge sia formulata nella migliore maniera possibile. Superiamo perciò i risentimenti e le prevenzioni e cerchiamo di fare presto e bene. Questo è l'augurio che tutti possiamo fare e su cui credo che tutti siamo d'accordo.

AGOSTINO. Ricordo che la Commissione ha approvato un emendamento soppressivo da me proposto del terzo comma dell'articolo 9. Deve ora comportarsi coerentemente a quella decisione.

DE LUCA. Premetto che non vi è prevenzione da parte nostra. Noi abbiamo sempre citato e documentato i fatti. La sfiducia verso certi enti ci proviene appunto dall'esame dei fatti. Poichè il Ministro Campilli afferma che la Cassa per il Mezzogiorno non potrebbe da sola fare da stazione appaltante e che si deve servire del Ministero dei lavori pubblici e di quello dell'agricoltura e delle foreste, noi, per dimostrare la nostra buona volontà al fine di procedere con rapidità all'approvazione della presente legge, ci dichiariamo d'accordo con l'onorevole Ministro per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura e delle foreste ed in linea subordinata siano disposti a modificare il nostro emendamento in tale senso.

SPEZZANO. A noi sembrava che non fosse opportuno approvare qui un emendamento odiosamente esclusivo di determinati enti e avevamo seguito una via diversa per raggiungere lo stesso scopo. Ma l'onorevole Campilli, pur trattandosi dell'organismo da lui diretto, oppone dei motivi che noi potremmo anche condividere. La Cassa per il Mezzogiorno, data la sua legge istitutiva, non può eseguire direttamente queste opere e non è opportuno creare una nuova burocrazia. Possiamo essere d'accordo. Si specifichi allora che la Cassa si servirà per questi lavori unicamente degli organi periferici dello Stato, Genio civile e Corpo civile delle foreste e aziende autonome statali. Questa è la maniera per risolvere il problema e in questo senso noi siamo disposti a modificare il nostro emendamento, coerentemente anche, come ha ricordato il senatore Agostino, con la soppressione del terzo comma dell'articolo 9, in base alla quale le opere di questo genere non possono essere date in concessione.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Rilevo che con il secondo comma dell'articolo 11 si è già previsto che la Cassa per il Mezzogiorno provvede all'attuazione della presente legge valendosi degli uffici locali del Ministero

dei lavori pubblici e di quello dell'agricoltura e delle foreste. Pertanto il concetto a cui si ispira l'emendamento è già fissato nella legge. In ordine al criterio limitativo di questo emendamento, in base al quale la Cassa può prendere accordi con i lavori pubblici e con le aziende demaniali delle foreste, ma non con altri enti, mi si permetta di richiamare l'articolo 12. Come si fa a dire: niente enti locali, quando poi sono gli enti assegnatari delle opere ad assumerne la manutenzione? La questione è di estrema importanza: compiere i lavori e non avere successivamente gli organi che ne curino la manutenzione significa spendere somme a vuoto e questo credo che nessuno lo voglia.

PRESIDENTE. Data la complessità dell'argomento, se non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

*La seduta termine alle ore 11,25.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari